



Prot. 474 del 22.10.2020

Egregio **Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana**,

a causa del Covid, la grande maggioranza delle imprese italiane si trova ad operare in *deficit* di liquidità. Ciò significa che le risorse liquide a disposizione delle imprese non saranno quantitativamente sufficienti per far fronte alla totalità dei fabbisogni richiesti dall'attività aziendale, ma nella maggior parte dei casi le imprese provvederanno ad effettuare i pagamenti utili alla continuità aziendale. Non sono stati sufficienti i pur importanti interventi del Governo per garantire la liquidità alle imprese, laddove il sistema bancario è sì intervenuto a sostegno delle imprese ma solo parzialmente rispetto alle esigenze.

Di conseguenza la gran parte delle imprese, soddisfacendo alcune esigenze e lasciandone frustrate altre, si trovano nella situazione di omettere scientemente di pagare il debito tributario nel *c.d. termine lungo previsto per evitare il reato di omesso versamento di iva e ritenute Irpef previsto dagli art.10 bis e 10-ter del D.lgs 74/2000*. Non vi è dubbio che, in tale scenario, il reato di omesso versamento venga ad integrarsi in ogni suo elemento.

E' indubbio che le finalità perseguite dall'agente per il tramite della condotta penalmente rilevante compiano un primo salto dalla sfera '*morale*' a quella '*giuridica*' per il tramite della circostanza attenuante comune prevista al n.1) dell'art. 62 c.p., ai sensi della quale la pena inflitta al reo subisce uno sconto fino a un terzo del suo ammontare laddove quest'ultimo abbia "*agito per motivi di particolare valore morale o sociale*".

E senz'altro non assimilabile dal tessuto imprenditoriale pare la condanna del contribuente che scelga consapevolmente di finalizzare le risorse destinate all'Erario per favorire la prosecuzione dell'attività aziendale e lo faccia nel comprovato intento di provvedere – una volta superata la congiuntura economica negativa – al pagamento di tutto quanto dovuto, così come magari comprovato da un accordo di rateizzazione nel frattempo concordato con il Fisco.

Tutto ciò senza considerare che sancire la rilevanza penale di tale condotta significherebbe, per l'ordinamento, arrecare un ingente danno all'Erario e al tessuto imprenditoriale: la presenza sul mercato di un operatore economico in grado di generare redditi nell'immediato futuro (e conseguentemente versare regolarmente imposte) verrebbe in questo modo sacrificata sull'altare dell'immediata percezione del singolo debito tributario pregresso, perseguita a costo di condurre il soggetto economico all'insolvenza. Insolvenza da cui deriverebbero ulteriori oneri accessori per la Pubblica Amministrazione, tra cui, non da ultimo, il costo degli ammortizzatori sociali previsti in favore dei dipendenti ormai disoccupati - nonché riempire le aule penali per il dibattimento di reati commessi da migliaia di imprenditori italiani per *causa di forza maggiore*.



Le soluzioni giuridiche per giungere ad una ricalibrazione del rigoroso orientamento della giurisprudenza di legittimità in materia di omesso versamento di imposte non mancano e, anzi, brillano per varietà e coerenza sistematica, in particolare in questa situazione straordinaria di emergenza dapprima sanitaria e conseguentemente economica e finanziaria.

Nell'immediato sarebbe quantomeno auspicabile in tale contesto, alla luce del peggioramento che si sta avendo in queste settimane dell'emergenza sanitaria, che si somma ai danni già subiti dagli imprenditori in seguito al necessario *lockdown* vissuto nei mesi primaverili del 2020, **la proroga di 9 mesi del termine lungo previsto dagli artt. 10-bis e 10-ter d.lgs. n. 74/00** – ovvero per omesso versamento di ritenute Irpef oltre euro 150 mila euro annui nel termine previsto per la presentazione della dichiarazione dei sostituti di imposta (Mod. 770) data 31.10.2020 e omesso versamento di Iva oltre euro 250 mila annui entro il termine del versamento dell'acconto previsto per il 27.12.2020, In alternativa si chiede di **sospendere l'applicazione della normativa penale per omesso versamento di Iva 2019 e Ritenute Irpef di competenza anno 2019.**

**Il tutto in modo da consentire agli imprenditori italiani di poter incassare i propri crediti e pagare tutti i debiti, e garantire la continuità delle aziende**

Grato dell'attenzione che vorrà dedicare al nostro appello, il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Avellino, Le inoltra distinti saluti.

Il Presidente

Francesco Tedesco

